

La Voce di Gesù Maestro

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PARROCCHIA GESÙ MAESTRO
VIA NOMENTANA, 580 - TOR LUPARA (ROMA) - TEL. 06 905 93 16

<http://www.gesumaestro.it> - E-mail: parrocchia@gesumaestro.it

Pro manoscritto - Fotocopiato in proprio

ANNO XXVI - N° 35 DEL 22 AGOSTO 2010 - XXI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO C - VERDE

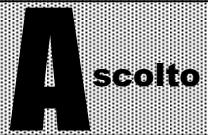
La Parola di Dio Domenica 22 Agosto 2010

Prima Lettura Is 66,18b-21
Salmo Responsoriale Sal 116
Seconda Lettura Eb 12,5-7.11-13
Vangelo Lc 13,22-30

Calendario della Settimana

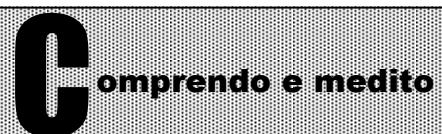
Domenica 22 B. Maria V. Regina; S. Filippo Benizi
Lunedì 23 S. Rosa da Lima; S. Zaccheo
Martedì 24 S. Bartolomeo ap.; S. Giovanna Antida Thuret
Mercoledì 25 S. Ludovico; S. Giuseppe Calasanzio
Giovedì 26 S. Anastasio; S. Alessandro
Venerdì 27 S. Monica; S. Rufo; S. Narno
Sabato 28 S. Agostino; S. Fiorentina

Linea snella alla palestra di Gesù



Dal Vangelo di Luca (13,22-30)

Gesù passava per città e villaggi, insegnando, mentre era in cammino verso Gerusalemme. Un tale gli chiese: "Signore, sono pochi quelli che si salvano?". Rispose: "Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, vi dico, cercheranno di entrarvi, ma non vi riusciranno".



- La salvezza è un grande dono che Dio offre a tutti, ma esige un impegno personale, non facile né leggero: accoglierlo e viverlo.
- Per entrare per la porta stretta di Gesù, occorre liberarsi dai pesi superflui e dai grassi dell'egoismo e della superbia.

Un testimone

Una coppia, un consacrato laico ed un ragazzo. Il gruppo che dieci anni fa partì dall'Italia per immergersi nella miseria del Brasile era tutto qui. A guidare quel gruppo, facente parte dell'associazione "Giovanni XXIII" fondata a Rimini da don Oreste Benzi, c'era il capofamiglia Paolo Tonellotto, di Padova, che oggi ha quarantaquattro anni. "Lavoravo in banca - ricorda - ma nutrivo un forte interesse per le popolazioni del Terzo mondo. Così, quando don Benzi mi ha proposto di andare in Cile per aprire là una casa famiglia non ho fatto altro che preparare le valigie".

Partì con la moglie Annamaria e tre figli. Perché?: "Nella proposta di don Oreste sentivo il Signore che mi chiamava. Mollare tutto ed andare in missione è stata la mia personale risposta". Prima in Cile, poi in Brasile, a fare del bene, ad aprire le porte di casa a chi era in difficoltà, ai bambini orfani, ai malati... a portare il Signore Gesù al mondo.



Riuscirò, Signore, a "mantenere la linea" nello Spirito? A passare così da quella porta stretta il cui ingresso è vietato ai cuori pesanti e senza amore, alle menti vanitose e piene di sé?

Mi terrò in esercizio alla palestra della tua Parola, e seguirò la dieta della tua umiltà. Mi muoverò animato e sorretto dalla tua carità. Seguirò il percorso della vita, reggandomi al sostegno della tua amicizia. Mi allennerò fedelmente, seguendo i consigli ed i comandamenti del tuo Vangelo. Ce la farò, Signore, a varcare la soglia di quella porta, ma non senza di te!

E se vedi che qualcuno fa troppa fatica, dai, sii buono, allarga un attimo gli stipiti e facci passare tutti.



Seguirò un'indicazione tra quelle della preghiera di oggi, per allenarmi ed essere amico di Gesù.

Defunto

Santoro Onofrio *di anni 56*

Avviso

1. Domenica prossima siamo chiamati a dare il nostro generoso contributo per aiutare le popolazioni del Pakistan colpiti dalle alluvioni. Le offerte che verranno raccolte durante le Sante Messe saranno il nostro piccolo aiuto per una grande emergenza.

In questo periodo estivo proponiamo alcune storie per l'anima perché possano essere un po' di fresco nella calura estiva.

Un vero cieco

Un'antica fiaba persiana racconta di un uomo che aveva un unico pensiero: possedere oro, tutto l'oro possibile.

Era un pensiero vorace che gli divorava il cervello e il cuore. Non riusciva così ad avere nessun altro pensiero, nessun altro desiderio per altre cose che non fossero oro.

Quando passava davanti alle vetrine della sua città, vedeva solo quelle degli orefici. Non si accorgeva di tante altre cose meravigliose.

Non si accorgeva delle persone, non badava al cielo azzurro o al profumo dei fiori.

Un giorno non seppe resistere: entrò di corsa in una gioielleria e cominciò a riempirsi le tasche di bracciali d'oro, anelli o spille.

Naturalmente, mentre usciva dal negozio, fu arrestato. I gendarmi gli dissero: «Ma come potevi credere di farla franca? Il negozio era pieno di gente».

«Davvero?», fece l'uomo stupito. «Non me ne sono accorto. *Io vedeva solo l'oro*»

«*Hanno gli occhi e non vedono*», dice la Bibbia degli idoli falsi. Si può dire di tante persone, oggi. Sono abbagliati dal luccichio delle cose che brillano di più: quelle che la pubblicità quotidiana ci fa scorrere sotto gli occhi, come fossero il pendolino di un ipnotizzatore.

Una volta, un maestro fece una macchiolina nera nel centro di un bel foglio di carta bianco e poi lo mostrò agli allievi. «Che cosa vedete?», chiese. «Una macchia nera!», risposero in coro. «Avete visto tutti la macchia nera che è piccola piccola», ribatté il maestro, «e nessuno ha visto il grande foglio bianco».

Nel Talmudi, che riunisce la saggezza dei maestri ebrei dei primi cinque secoli, è scritto: «Nel mondo a venire, ciascuno di noi sarà chiamato a rendere conto di tutte le belle cose che Dio ha messo in terra e che abbiamo rifiutato di vedere». La vita è una serie di movimenti: il vero successo

sta nel viverli tutti. Non rischiare di perdere il grande foglio bianco, per inseguire una macchiolina nera.

Quando Dio creò la mamma

Il buon Dio aveva deciso di creare... la Madre. Ci si arrabbiava intorno già da sei giorni, quand'ecco comparire un angelo che gli fa: «Questa qui te ne sta facendo perdere di tempo, eh?».

E Lui: «Si, ma hai letto i requisiti dell'ordinazione? Dev'essere completamente lavabile, ma non di plastica... avere 180 parti mobili tutte sostituibili... funzionare a caffè e avanzi del giorno prima... avere un bacio di guarire tutto, da una gamba rotta a una delusione d'amore... e sei paia di mani». L'angelo scosse la testa e ribatté incredulo: «Sei paia?». «Il difficile non sono le mani», disse il buon Dio «ma le tre paia di occhi che una mamma deve avere».

«Così tanti?».

Dio annuì. «Un paio per vedere attraverso le porte chiuse quando domanda: Che state combinando lì dentro, bambini?» anche se lo sa già. Un altro paio dietro la testa per vedere quel che non dovrebbe vedere, ma che deve sapere. Un altro paio ancora per dire tacitamente al figlio che si è messo in un guaio: «Capisco, e ti voglio bene».

«Signore» fece l'angelo sfiorandogli gentilmente un braccio «va' a dormire. Domani è un altro...».

«Non posso» rispose il Signore. «Ho quasi finito ormai. Ne ho già una che guarisce da sola se è malata, che può preparare un pranzo per sei con mezzo chilo di carne tritata e che riesce a tener fermo sotto la doccia un bambino di nove anni».

L'angelo girò lentamente intorno al modello di madre, esaminandolo con curiosità. «E' troppo tenera» disse poi con un sospiro.

«Ma resistente!», ribatté il Signore con foga. «Tu non hai idea di quel che può fare o sopportare una mamma».

«Sa pensare?».

«Non solo, ma sa anche fare ottimo uso della ragione e venire a compromessi», ribatté il Creatore.

A quel punto l'angelo si chinò sul modello della madre e le passò un dito su una guancia.

«Qui c'è una perdita», dichiarò.

«Non è una perdita», lo corresse il Signore. «E' una lacrima».

«E a che serve?».

«Esprime gioia, tristezza, delusione, dolore, solitudine e orgoglio».

«Ma sei un genio!» esclamò l'angelo.

Con sottile malinconia, Dio aggiunse: «A dire il vero, non sono stato io a mettercela, quella cosa lì» (Erma Bombeck)

Non è stato Dio a creare le lacrime. Perché dobbiamo farlo noi?